



## 1° FORUM AMMINISTRATRICI EMILIA-ROMAGNA

Bologna – 14 ottobre 2011

Sede PD Via Rivani 35

### IL BUON GOVERNO DELLE DONNE: IDEE E PROPOSTE PER LA SUA VALORIZZAZIONE

La conferenza regionale delle donne democratiche del PD dell'Emilia Romagna ha convocato per venerdì 14 ottobre 2011 il 1° Forum regionale delle amministratrici del PD dell'Emilia Romagna. L'istituzione del Forum regionale è una richiesta che giunge dai territori, dal bisogno che molte amministratrici avvertono di poter socializzare e condividere pratiche, progettualità ed esperienze, dal bisogno di fronteggiare emergenze amministrative, tagli alle spese, priorità del territorio.

Il Forum permanente quale luogo dove le amministratrici di questo partito possano essere supportate nel loro agire politico dal confronto e dallo scambio, dalla condivisione di obiettivi e finalità e dalla spinta a mettere in campo azioni positive da trasferire quali buone prassi ad altri territori.

Il luogo dove costruire politiche istituzionali attente alle differenze di genere ed in grado di valorizzare saperi e competenze delle donne.

La relazione tra Conferenza e Forum sarà di comune scambio di azioni e reciproco appoggio. La Conferenza, che è dentro al partito luogo di elaborazione e proposta politica attenta alle differenze di genere, pensa al forum come luogo in cui la sua elaborazione politica deve essere finalizzata nei territori attraverso l'azione degli Enti Locali e delle amministratrici. Così come le azioni positive progettate e sperimentate nei territori dalle nostre amministratrici sono per la Conferenza strumento strategico per la proposizione della sua iniziativa politica.

Il Forum nella sua azione politico/amministrativa intende operare cercando di mantenere e rinnovare le condizioni di dinamicità, innovazione e competitività che hanno sempre caratterizzato la nostra regione proiettandola tra le regioni più avanzate d'Europa e che l'hanno resa anticipatrice di esperienze poi estese a livello nazionale.

I duri tagli attuati dall'ultima finanziaria che costringono le nostre amministratrici a dover negare alle cittadine e ai cittadini dei servizi essenziali non solo demoralizzano la loro azione politica ma mettono a rischio quel modello economico basato su un'elevata percentuale di donne occupate che necessitano di servizi di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Fatte queste premesse il Forum delle amministratrici identifica quali azioni prioritarie:

#### **1. Ridare credibilità e dignità alla politica**

La politica è profondamente in crisi. Ha perso a tutti i livelli la sua credibilità ingenerando un movimento di antipolitica preoccupante per quantità e dimensione.

Il forum ritiene che sia possibile coniugare politica e buon governo.

Il buon governo del paese deve ripartire dai nostri territori, dai nostri enti locali e dalle nostre amministratrici.

Dobbiamo far conoscere maggiormente fuori dai luoghi istituzionali la serietà, il senso di responsabilità, le capacità decisionali e il senso civico che caratterizzano il buon governo delle nostre amministratrici.

#### **2. Affermare la democrazia paritaria nei luoghi della politica e nelle Istituzioni**

Il partito democratico ha introdotto quale regola fondante nel suo statuto la parità di genere. Se oggi dovessimo fare un monitoraggio di quanti organi del partito e di quante liste elaborate a vari

livelli dai nostri gruppi dirigenti rispettano questa regola il risultato sarebbe imbarazzante. Risulta chiaro, dunque, che la regola che lo stesso partito si è dato fatica ad essere applicata pienamente. Come Forum non possiamo non evidenziare queste incongruenze e lavorare affinché dentro il partito la democrazia paritaria sia realmente rispettata.

Lo stesso criterio vale per la composizione di qualsiasi lista a qualsiasi livello amministrativo/istituzionale.

Ecco perché come Forum dobbiamo pretendere che nella composizione delle candidature a ruoli parlamentari si lavori per una vera alternanza uomo donna e affinché ci sia lo studio di modalità di realizzazione di primarie che rispettino il criterio della democrazia paritaria.

La conferenza delle donne e il forum delle amministratrici ritengono quindi necessario affermare la democrazia paritaria nei luoghi istituzionali, rappresentanza da attuare tramite la modifica degli Statuti degli Enti Locali introducendo il 50 e 50.

Infine si ritiene indispensabile lavorare su proposte di modifica delle leggi elettorali con alternanza di genere nelle liste.

## **5. Promozione occupazione femminile**

Tra le priorità definite dalla Strategia di Lisbona, in tema di politiche sociali si puntava a far crescere l'occupazione dal 51% al 60%. In Italia questo obiettivo è ampiamente fallito (ad oggi in Italia siamo poco sopra il 46%). Nel Mezzogiorno il tasso d'occupazione femminile è fermo al 30,8 per cento, contro il 55,6 per cento del Nord-Ovest e il 56,9 per cento del Nord-Est. Questo dato ci colloca agli ultimi posti in Europa e in posizione molto arretrata anche su scala mondiale.

La conferenza e il forum ritengono che la promozione del tasso di occupazione femminile sia una leva di importanza cruciale per la crescita civile ed economica del nostro Paese. Quindi oggi più che mai è importante mettere in campo interventi finalizzati all'incremento della partecipazione femminile al mercato del lavoro.

Le politiche per la ripresa economica nel nostro Paese non possono dunque prescindere da azioni volte a rompere il circolo vizioso che relega la maggior parte delle donne italiane nel sistema del lavoro domestico escludendole da quello del lavoro professionale. Più donne occupate nel tessuto produttivo regolare significa più democrazia, più sviluppo, aumento del tasso di natalità, famiglie più dinamiche e sicure economicamente, meno bambini in condizioni di povertà.

Si intende a tal proposito procedere con la creazione di un evento di livello nazionale che si terrà a Modena entro dicembre 2011 il cui obiettivo sarà quello di presentare una proposta che miri al raggiungimento dei traguardi fissati dalla citata strategia di Lisbona e quindi ad un aumento del tasso di occupazione femminile.

## **6. Il tempo della politica**

Il Forum si è espresso a favore della protesta dell'Anci contro le nuove norme introdotte dalla manovra-bis del governo in merito alla procedura di convocazione dei Consigli Comunali. Norme che hanno ridotto i tempi dei permessi retribuiti per i lavoratori dipendenti che passano dall'intera giornata in cui si convocano i consigli, alle ore strettamente necessarie per partecipare al consiglio stesso. La norma riduce quindi consistentemente il diritto democratico dei consiglieri a poter disporre di tempi da dedicare alla partecipazione all'attività amministrativa. La norma va ad aggravare la difficile conciliazione per le amministratrici di lavoro e famiglia con l'impegno politico.

## **7. Migliorare la comunicazione (che renda visibile il lavoro delle donne)**

Il Forum individua come prioritaria la necessità di rendere maggiormente visibile il lavoro delle donne impegnate nelle istituzioni e nei territori in cui operano. Questo implica conoscere, valorizzare e promuovere le azioni positive che quotidianamente svolgono nell'esercizio delle loro funzioni.

Obiettivo del Forum è quello di creare dei luoghi sia reali che virtuali in cui favorire la diffusione e lo scambio di esperienze e proposte.

#### **8. Realizzare una rete in grado di promuovere le azioni positive**

Si rileva l'importanza di condividere e socializzare tra le donne impegnate in ruoli istituzionali, organismi politici, associazioni femminili, azioni di intervento che possano migliorare le condizioni di genere nelle sue diverse dimensioni di vita familiare, sociale, lavorative e pubblica. La creazione di una rete tra donne impegnate in ruoli e funzioni decisionali risulta quindi un'azione fondamentale per rendere le loro azioni più efficaci ed incisive.

## ESEMPI DI BUONE PRASSI IN EMILIA ROMAGNA

### SCHEDA BUONE PRASSI MODENA<sup>1</sup>

#### RETE A SOSTEGNO DELLE AMMINISTRATRICI "La citt@ delle donne"

soggetto attuatore: Provincia di Modena e Centro documentazione donna

La rete La citt@ delle donne è stato (2003-2005) un cantiere al lavoro per sperimentare un nuovo modo di amministrare e diffondere la cultura di genere: una rete reale e virtuale tra le elette della provincia di Modena che attraverso la circolazione delle informazioni e lo scambio di competenze, si pone l'obiettivo di favorire la partecipazione, l'ingresso e la permanenza delle donne nei luoghi istituzionali. La contabilità pubblica, il bilancio sociale, gli statuti di Comuni e Provincia. Temi ostici per qualsiasi amministratore pubblico, ma ancora di più per chi ha l'obiettivo di portare nelle scelte politiche qualcosa in più: modi, esperienze, priorità e valori femminili. Parte da questa esigenza "La citt@ delle donne", rete virtuale e reale delle amministratrici promossa dal Centro Documentazione Donna di Modena con il contributo della Provincia grazie alle risorse del Fondo Sociale Europeo.

Il progetto ha sperimentato la costruzione di una rete per promuovere e sostenere la partecipazione politica femminile nei luoghi della rappresentanza istituzionale locale e nelle Commissioni Pari Opportunità. L'obiettivo è mettere a disposizione delle donne impegnate in ruoli attivi della politica gli strumenti, i luoghi di discussione e di confronto capaci di rafforzarle nelle loro competenze.

Gli strumenti messi a disposizione dalla "Citt@ delle donne" sono diversi: da un'area web sul sito [www.reteinformadonna.it](http://www.reteinformadonna.it) alla banca dati sulle elette e la loro attività, dalla newsletter mensile alla rassegna stampa giornaliera. Parte centrale del progetto è, poi, la fase della formazione delle elette attraverso un ciclo di seminari di approfondimento. Azioni messe in campo:

- formazione politica
- informazione(portale)
- dialogo fra le amministratrici della provincia di Modena e la cittadinanza (Forum delle amministratrici, trasmissioni radiofoniche e incontri)
- consulenze on line.

Il progetto ha realizzato una serie di strumenti utili per il lavoro delle amministratrici (rassegna stampa tematica giornaliera, newsletter mensile, seminari, radio giornale settimanale), ha favorito la circolazione di informazioni e di programmi e facilitato la relazione con le iscritte alla rete – circa 120 amministratrici - e il rapporto con i cittadini e le cittadine.

Sito [www.reteinformadonna.it/cittadonne](http://www.reteinformadonna.it/cittadonne)

---

<sup>1</sup> Le sintesi delle buone prassi non sono omogenee nelle modalità di descrizione avendo utilizzato schedature realizzate in diverse occasioni.

## **SCHEDA BUONE PRASSI MODENA**

### **TAVOLO CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE c/o Prefettura**

**istituzione presso la Prefettura di un Tavolo istituzionale contro la violenza sulle donne. Il Tavolo è composto da:**

Prefettura di Modena, Amministrazione Provinciale, Comuni di Modena, Carpi, Mirandola, Pavullo nel Frignano, Sassuolo, Vignola, Questura di Modena, Comando Prov.le dei Carabinieri di Modena, Comando Provinciale della Guardia Finanza di Modena, Azienda Unità Sanitaria locale di Modena, Azienda Ospedaliero - Universitaria Policlinico di Modena, Ufficio scolastico provinciale di Modena, Commissione Pari Opportunità provinciale, Conferenza delle Elette della provincia di Modena, Consigliere di Parità e le associazioni Gruppo Donne e Giustizia e Casa delle Donne contro la violenza-Centro antiviolenza. Il protocollo è pubblicato sul sito del Ministero dell'Interno ([www.interno.it](http://www.interno.it))

Il percorso in sintesi:

- Appello delle associazioni femminili e delle donne del PD durante una iniziativa alla Festa del PD ripreso dalla stampa locale portano l'assessore provinciale a concordare con il Prefetto la necessità di dare una svolta nelle azioni di contrasto al fenomeno della violenza fisica, sessuale e psicologica contro le donne costituendo un tavolo tecnico istituzionale che vedendo uniti tutti i soggetti impegnati sul tema possa rendere più efficaci le azioni di prevenzione e riduzione del danno.

- 27 SETTEMBRE 2006- ODG CONTRO LA VIOLENZA DEL CONSIGLIO PROVINCIALE: che condanna ogni forma di violenza, discriminazione e di violazione dei diritti umani delle donne attraverso interventi politici di sollecito al Governo e al Parlamento per la definizione di una legge organica sulla violenza alle donne (fisica, sessuale, psicologica, morale, economica, di strada o domestica ecc.) e invita la Giunta a interventi diretti di prevenzione e contrasto del fenomeno in un lavoro di coordinamento e programmazione con i diversi soggetti che agiscono sul tema (associazioni, scuola, servizi territoriali sanitari e consultori per adolescenti, forze dell'ordine, Conferenza delle elette, ecc.) al fine di promuovere una positiva relazione fra uomini e donne, basata sull'educazione al rispetto delle differenze e della legalità;

- 3 NOVEMBRE 2006: Insediamento del Tavolo Tecnico e del Gruppo di lavoro al fine di elaborare un progetto condiviso per la prevenzione del fenomeno, la formazione degli operatori di polizia e socio-sanitari, l'individuazione di strategie e protocolli di interventi comuni dall'emergenza all'attività di accoglienza, al sostegno psicologico, sociale e legale;

La Provincia aderisce formalmente al protocollo d'intesa per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne con la delibera di giunta n.81 del 2006

- 22 NOVEMBRE 2006 CONSIGLIO PROVINCIALE STRAORDINARIO APERTO ALLA CITTADINANZA E ALLA SOCIETÀ CIVILE PER CELEBRARE IL "25 NOVEMBRE GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO LA VIOLENZA ALLE DONNE" dove si è approvato un ordine del giorno che condanna ogni forma di violenza, discriminazione e di violazione dei diritti umani delle donne attraverso interventi politici di sollecito al Governo e al Parlamento. L'ordine del giorno ha impegnato la Giunta a predisporre e presentare al Consiglio un "Piano strategico per contrastare la Violenza sulle donne nella Provincia di Modena", da costruirsi e da realizzarsi in stretta collaborazione con il "Tavolo tecnico Violenza contro le donne" istituito presso la Prefettura di Modena, con i diversi soggetti impegnati sul tema.

- GENNAIO -MARZO 2007: il Gruppo di lavoro costituito all' interno del Tavolo Tecnico con l'incarico di elaborare un documento condiviso elabora IL PROTOCOLLO D'INTESA OPERATIVO. Il protocollo impegna i diversi soggetti a individuare strategie di intervento, di prevenzione dell'abuso e della violenza alle donne e nuove modalità di lavoro integrate. Si tratta del primo protocollo a livello nazionale che sottoscritto: Prefettura di Modena, Amministrazione Provinciale, Comuni di Modena, Carpi, Mirandola, Pavullo nel Frignano, Sassuolo, Vignola, Questura di Modena, Comando Prov.le dei Carabinieri di Modena, Comando Provinciale della Guardia Finanza di Modena, Azienda Unità Sanitaria locale di Modena, Azienda Ospedaliero - Universitaria Policlinico di Modena, Ufficio scolastico provinciale di Modena, Commissione Pari Opportunità provinciale, Conferenza delle Elette della provincia di Modena, Consigliere di Parità e le associazioni Gruppo Donne e Giustizia e Casa delle Donne contro la violenza-Centro antiviolenza. Il protocollo è pubblicato sul sito del Ministero dell'Interno ([www.interno.it](http://www.interno.it))

- MAGGIO- NOVEMBRE 2007: PROPOSTA DI PIANO STRATEGICO SULLA VIOLENZA ALLE DONNE DELLA PROVINCIA DI MODENA.

Il Piano, realizzato in stretto raccordo con il Tavolo tecnico mette in rete i servizi e gli strumenti operativi adottati da tutti gli attori locali a iniziare dai Comuni, dalle Associazioni di volontariato locale, dalle Aziende sanitarie, dalle Forze dell'ordine, al fine di costruire punti di riferimento reali di risposta per le donne oggetto di violenza fisica, sessuale, psicologica, morale, economica, di strada o domestica. Il piano si articola su due macroazioni: costituzione delle reti distrettuali contro la violenza e attività d'informazione -sensibilizzazione e prevenzione (supporto tecnico al piano è l'Istituto culturale di ricerca Centro documentazione donna di Modena).

- Analoghe esperienze di rete sul territorio si realizzano a livello Comunale a Modena, Carpi e Sassuolo.. In quei territori si realizzano percorsi informativi - formativi , che hanno visto un forte coinvolgimento degli attori del Tavolo tecnico e dell'associazionismo, rivolti a: operatori sanitari, operatori socio-sanitari; assistenti sociali ed educatrici dei Comuni; le forze dell'ordine ( polizia municipale, polizia di stato e carabinieri); Centri per le famiglie; operatori dei servizi sociali -pari opportunità-immigrazione dei Comuni, con l' obiettivo di costruire la rete distrettuale contro la violenza e di condividere un linguaggio comune.. Oltre alla diffusione del protocollo del Tavolo tecnico sono stati definiti strumenti operativi quali linee guida per interventi in emergenza; protocolli operativi per condividere l'approccio tra gli operatori nel trattamento dei casi di violenza alle donne; l'impegno a implementare modalità di scambio-informazioni e buone prassi, nonché la necessità di procedere ad una rilevazione dei dati statistici sulla violenza alle donne con una modalità omogenea per tutti soggetti e la realizzazione di depliant informativo.

## **SCHEDA BUONE PRASSI**

### **La Conferenza delle elette della Provincia di Modena**

soggetto attuatore: Provincia di Modena

La Conferenza delle elette istituita dalla provincia di Modena è l'organo di cui si è dotato il Consiglio provinciale per affrontare il tema del grave deficit di presenza femminile nelle istituzioni locali.

Questo nuovo organismo è stato istituito nel novembre del 2003 con una modifica statutaria. All'articolo 34 dello Statuto della provincia di Modena abbiamo scritto: "È istituita, presso il Consiglio provinciale, la Conferenza provinciale delle elette. La Conferenza svolge funzioni propositive in materia di partecipazione attiva delle donne alla vita politica e amministrativa, al fine di accrescere la presenza ed il ruolo delle donne nelle istituzioni e negli organismi di rappresentanza sociale, economica e culturale. Un apposito regolamento disciplinerà la composizione, le attribuzioni e le modalità di funzionamento della Conferenza".

Il **regolamento** prevede che la Conferenza sia un organismo che riunisce in forma plenaria tutte le elette e le nominate nei consigli e nelle giunte della provincia modenese e delle modenesi con ruoli di rappresentanza politica nei consigli e nelle giunte regionali o elette al Parlamento.

Nel luglio 2005 il percorso per l'istituzione della Conferenza ha preso avvio con la nomina da parte del Consiglio provinciale della presidente e della vice-presidente: la presidente, espressione dei partiti della maggioranza, la vice-presidente per i partiti di minoranza.

Nel gennaio 2006 si è insediato l'Assemblea plenaria della Conferenza delle Elette che ha nominato l'Esecutivo. **L'Esecutivo** è composto da 21 rappresentanti con criteri che tengano in considerazione elementi territoriali (3 donne per ognuno dei 7 distretti) e elementi di appartenenza partitica (2 della maggioranza e 1 della minoranza per ogni distretto); le nominate non possono essere più del 30% del totale delle componenti l'Esecutivo.

Dal punto di vista economico la Conferenza disponeva all'inizio di un proprio budget (15.000 euro) per il funzionamento (sono previsti gettoni di presenza sia per il comitato di presidenza che per l'Esecutivo). Il finanziamento si è ridotto in questa ultima legislatura.

#### **Risultati ottenuti**

2. Introduzione di una norma antidiscriminatorie negli Statuti della Provincia di Modena e di altri 20 Comuni della provincia che stabilisce una rappresentanza di almeno 1/3 di ciascun sesso nella composizione delle giunte e negli organismi di II livello che ha determinato un innalzamento di 8 punti percentuali delle presenze delle donne nelle giunte
3. formazione politica
4. Rafforzamento della rete fra le elette
5. Diffusione della cultura della differenza di genere e delle pari opportunità tra le elette e tra le componenti dell'esecutivo (21 donne di tutti i partiti e tutti i territori) che hanno partecipato agli incontri di approfondimento degli Statuti:
6. Valorizzazione di una modalità di lavoro politico fra donne trasversale ai partiti che ha portato anche alla sottoscrizione di o.d.g. congiunti anche su altri temi come ad esempio sul tema della violenza contro le donne.

## SCHEDA BUONE PRASSI MODENA

### CONVENZIONI Amministrazioni locali CON ISTITUTO CULTURALE DI RICERCA CENTRO

#### DOCUMENTAZIONE DONNA

La Provincia e il Comune di Modena di Modena e altri comuni del territorio (Castelfranco Emilia, Concordia, Medolla, Sassuolo, Formigine, Maranello, Fiorano, Savignano, Sestola, Spilamberto, Carpi, Soliera, Novi, Campogalliano) hanno attualmente in corso convenzioni a sostegno dell'Istituto culturale di ricerca CDD al fine di promuovere la diffusione di una cultura attenta alla differenza di genere.

Il Centro documentazione donna è un Istituto culturale di ricerca nato dalla volontà di un gruppo di donne - giovani storiche e archiviste, - di creare, anche attraverso un patto con le Istituzioni locali, un luogo per la conservazione e la fruizione delle fonti per la storia delle donne in età contemporanea a livello locale e regionale.

E' del settembre 1996 la nascita dell'Associazione che, fin dai suoi primi passi, si pone il tema dell'identità politica e culturale dell'Istituto.

Il rapporto con le donne del territorio avviene tramite la base associativa e attraverso una solida rete con le altre associazioni femminili e gli Organismi di parità (comitati, Commissioni P.O. , Consigliere di parità), nonché con associazioni miste e enti diversi che si occupano di temi trasversali (cultura, formazione, lavoro, salute, ecc.).

Il rapporto con le istituzioni è caratterizzato dal riconoscimento al luogo, alla sua progettualità e operatività culturale. Il sostegno alle attività avviene attraverso convenzioni (sottoscritte al momento da Comune e Provincia di Modena e da una decina di Comuni della provincia) e/o il sostegno a progetti specifici. Le risorse per le attività sono inoltre reperite attraverso progetti europei, nazionali o regionali (FSE, Dafne, Ministero Pari opportunità, ecc.)

L'Associazione oggi ha alla base della sua attività i servizi (apertura al pubblico, consulenze documentarie, prestito bibliotecario, ecc.) e le proposte dell'Istituto culturale di ricerca, ma si è caratterizzata in questi ultimi anni anche per altri filoni di attività organizzate per servizi. I servizi progettati e attivi al momento sono quindi:

Istituto culturale di ricerca (archivio, biblioteca, ricerca storica)

Scuola di formazione politica di genere PH7 (corsi, laboratori, rete fra le elette, ecc.)

Rete provinciale Sportelli InformaDonna in 9 comuni [www.reteinformadonna.ti](http://www.reteinformadonna.ti)

Rete regionale per la conciliazione dei tempi di vita/lavoro (25 sportelli reali e virtuali nei comuni della Regione Emilia-Romagna) [www.tempermettendo.info](http://www.tempermettendo.info)

Laboratorio di ricerca sociale

Ogni servizio risponde ai bisogni di uno o più target di utenza (ricercatori/trici, storici/che, docenti, studenti/studentesse, cittadini/e con bisogni di orientamento nei servizi e/o bisogni di conciliazione, elette e amministratrici, associazioni e gruppi informali di donne, istituzioni locali, organismi di pari opportunità e di parità)

L'Associazione che conta attualmente circa un centinaio di socie di diverse generazioni, con forme e gradi diversi di personale iniziativa e partecipazione, è quindi il luogo dove si intrecciano - anche grazie ad un patto tra istituzioni e società civile - attività culturali, di ricerca e di impegno sociale.

L'Associazione è punto di riferimento per le politiche di genere di diverse realtà e istituzioni locali, regionali e nazionali.

Per maggiori informazioni [www.cddonna.it](http://www.cddonna.it)

## **SCHEDA BUONE PRASSI MODENA**

### **BILANCIO DI GENERE**

soggetto attuatore: Provincia di Modena

Il progetto - vedi pubblicazione libro " Oltre le pari opportunità verso lo sviluppo umano. Il Bilancio di genere della Provincia di Modena", FrancoAngeli Edizione, 2006 - , è primo tentativo di applicazione dell'ottica di genere, basata sulle teorie dello sviluppo umano, al Bilancio 2004 della Provincia di Modena.

Obiettivi:

7. Adottare la prospettiva di genere per sostenere gli assi dello sviluppo umano individuati in tutte le aree ed i settori, sia di gestione che di programmazione/regolazione/controllo  
Determinare alcuni interventi dell'Amministrazione Provinciale di Modena rispetto a:
  - Formazione/istruzione/cultura: a sostegno della capacità di prendersi cura di sé, degli altri, dell'ambiente;
  - Conciliazione dei tempi nei luoghi di lavoro e per le diverse forme di attività (anche per elevare la qualità del lavoro stesso);
  - Iniziative economiche che più direttamente sostengano gli assi dello sviluppo umano;
  - La presenza delle donne nei luoghi della rappresentanza e nei processi decisionali;
  - Sistema di monitoraggio dei dati e delle politiche di genere
  - Programmi strategici contro la violenza alle donne e di Integrazione delle donne immigrate

Principali risultati ottenuti:

La trasversalità delle politiche, condivisa dall'intera Giunta provinciale, ha comportato necessariamente l'introduzione di nuove prassi di lavoro. La ricaduta a livello organizzativo ha permesso in primo luogo di individuare le nicchie di professionalità e di competenze presenti nei diversi servizi, la valorizzazione delle specificità settoriali e individuali delle figure coinvolte e la concertazione e condivisione degli obiettivi. Il lavoro intrapreso ha permesso di evidenziare esigenze formative di gender mainstreaming. Si sono costituiti gruppi di lavoro interassessorili, formati da dirigenti e da funzionari. Inoltre si è avviata una stretta collaborazione con la consulente per il Bilancio sociale rispetto alla sezione di genere. Infine gli Organismi di parità provinciale Consigliere di Parità, Conferenza delle Elette e Commissione Pari Opportunità hanno ricoperto e ricoprono una funzione importante per la diffusione dell'esperienza in tutti i tavoli di lavoro e per la risonanza del progetto stesso sia a livello locale che nazionale.

Strumenti di programmazione coinvolti

1. Il Bilancio di previsione
2. Documento di Orientamento Politico Economico anno 2007 (DOPE) in un'ottica di genere.
3. Peg ( Piano economico di gestione)
4. Il Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP)
5. Il Programma di sviluppo rurale integrato provinciale:
6. Il Bilancio sociale

## **SCHEDA BUONE PRASSI MODENA**

### **RETE PROVINCIALE E REGIONALE di SPORTELLI INFORMADONNA a sostegno della conciliazione dei tempi**

soggetto attuatore: Centro documentazione donna in collaborazione con Provincia e Comune di Modena, Regione Emilia-Romagna e comuni altri capoluogo.

Il Centro documentazione donna di Modena inizia a lavorare sull'idea di un servizio di informazione e orientamento attento alla differenza di genere e ai temi della conciliazione dei tempi a partire dal progetto Now "Europa Informa Donna" (1997-1999), che ha consentito la formazione di operatrici per sportelli informativi sulle pari opportunità. Nel marzo del 2000, grazie ad un accordo con il Comune di Modena, il Centro apre - con il patrocinio del Ministero per le Pari Opportunità e del Ministero del Lavoro - lo Sportello InformaDonna in Piazza Grande per due pomeriggi alla settimana. Il servizio prevede la possibilità di consultazione diretta del materiale informativa; consulenza dell'operatrice; richieste telefoniche negli orari di apertura e richieste tramite posta elettronica. Le informazioni sono organizzate in aree tematiche: legislazione e politiche delle pari opportunità in ambito locale, nazionale e comunitario; diritti delle donne; reti di donne e repertori web associazioni femminili; iniziative lavoro e occupazione gestione della famiglia; luoghi di ritrovo opportunità formative e di studio; salute e benessere; attività culturale e tempo libero.

Nel 2001, il servizio viene potenziato attraverso un orario a tempo pieno e la realizzazione di un sito, quale ulteriore modalità di accesso alle informazioni e di diffusione della cultura della differenza di genere con particolare attenzione alla sessuazione del linguaggio e all'introduzione di concetti quali il lavoro pagato e non pagato delle donne. Nel tentativo di fare rete tra i soggetti interessati e coinvolti sulle tematiche di pari opportunità e di diffondere il modello degli Sportelli InformaDonna ad altri comuni della provincia, si dà vita dal 2002 alla "Rete pari opportunità della provincia di Modena" a cui aderiscono, fin da subito, la Provincia di Modena, una decina di enti locali, i sindacati confederali, la Camera di Commercio, tutte le Commissioni Pari opportunità, le Consigliere di parità e diverse associazioni femminili.

Gli Sportelli InformaDonna sono servizi informativi di cui si dotano le amministrazioni locali - solitamente presso gli Urp o altri servizi informativi comunali - quale primo punto di riferimento per tutte le cittadine. Il servizio mira ad una pratica di ascolto e supporto che parte dall'idea di un'accoglienza complessiva alle donne e non solo ad una parte della loro esperienza di vita affettiva, formativa, di lavoro, di maternità e di tempo libero. Gli Sportelli sono stati pensati anche quali fulcro informativo della rete dei servizi per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro (Centri per l'impiego, Centri per le famiglie, servizi per l'infanzia, ecc.). In quest'ottica prende il via la sperimentazione dei voucher di cura, tra il 2004 e il 2006.

Questa iniziativa intende sostenere le donne ad affrontare le difficoltà derivanti da necessità urgenti e temporanee di coniugare impegni lavorativi, di formazione e familiari di cura di minori; l'obiettivo di questo intervento si rintraccia nel tentativo di allontanare il rischio che gli impegni familiari comportino un impedimento all'attività lavorativa, intesa come uscita totale o parziale dal mercato del lavoro.

Oggi sono nove a gli Sportelli InformaDonna del Cdd nel territorio provinciale, realizzati in collaborazione con le Amministrazioni locali dei Comuni di: Modena, Finale Emilia, Fiorano Modenese, Formigine, Maranello, Sassuolo, Savignano sul Panaro, Mirandola e Castelfranco Emilia. Il servizio viene valorizzato dalle istituzioni, anche per la sua funzione di antenna capace, attraverso l'analisi delle richieste, di captare i problemi e bisogni più pressanti delle donne direttamente sul territorio. Il modello è stato anche esportato a livello regionale.

La rete regionale ha sperimentato alcuni strumenti che offrono informazioni/elaborazioni/documentazione/buone prassi a due target differenti: da un lato le donne e dall'altro i soggetti che istituzionalmente sono deputati a occuparsi di politiche di conciliazione. Verso le cittadine si è agito per sostenere le loro strategie di conciliazione, con strumenti di informazione rapidi e efficaci sui servizi utili, in una cornice generale di diffusione di una cultura di genere e delle pari opportunità. Con istituzioni, sindacati e associazioni si è lavorato per condividere l'integrazione dei sistemi e dei servizi giungendo alla formalizzazione del protocollo d'intesa "TempoPermettendo. Rete regionale a sostegno dei tempi di vita e di lavoro", sottoscritto da 59 soggetti. In particolare un grosso sforzo è stato fatto nell'ideazione e creazione del portale [www.tempopermettendo.info](http://www.tempopermettendo.info) nato nel 2006. Il sito offre ai soggetti aderenti al protocollo (comuni, province, sindacati, associazioni) un sistema rapido ed efficace di confronto, scambio e diffusione delle politiche e all'utente finale suggerimenti utili per risparmiare tempo. Sono, infatti, disponibili strumenti come la banca dati "Cerca servizi", un indirizzario di servizi on-line, self service, servizi a domicilio e la sezione "Come faccio se", che risponde ai bisogni concreti di conciliazione indicando procedure, accesso ai servizi del territorio, modulistica necessaria per accelerare percorsi burocratici e amministrativi, e molto altro. Attraverso il sito è possibile avere la "Consulenza on-line", offerta dalle Consigliere di Parità della Provincia di Modena. L'accesso alle informazioni può avvenire anche attraverso i 15 *Sportelli Donna* dei comuni e delle province capoluogo della Regione Emilia Romagna aderenti alla Rete.

**La programmazione di azioni a favore della formazione e del lavoro delle donne.**  
**Assessorato alla formazione e politiche attive del lavoro**  
**PROVINCIA DI PARMA**

Nel corso degli ultimi anni, dal 2006 ad oggi, sono state programmate e portate a termine azioni strutturali ed interventi più mirati, in risposta ad esigenze ricorrenti di qualificazione per la permanenza e di accompagnamento per l'ingresso o il reingresso nel mercato del lavoro delle donne nel mercato del lavoro.

Tra le **azioni-quadro**, segnaliamo l'iniziativa Scienza&Tecn!ca, realizzata nel triennio 2006 – 2009 che ha portato a risultati duraturi e tutt'ora impiegati nell'orientamento ai lavori e alle professioni tecniche e scientifiche, in ottica di genere: linee guida e vademecum a favore di formatori e insegnanti per la realizzazione di iniziative di orientamento a favore di studenti e studentesse, collana video delle professioni tecniche e scientifiche nelle imprese della provincia di Parma, interpretati da lavoratori e lavoratrici in carne e ossa.

Scienza&Tecn!ca é una linea di lavoro continuativa promossa dall'Assessorato alla Formazione

Professionale contraddistinta dal simbolo



La centralità assunta dalla scienza e dalla tecnica per la crescita e lo sviluppo continuo dei sistemi produttivi e sociali e l'importanza di un'adeguata formazione tecnica e scientifica delle risorse umane è stata richiamata dalla Commissione Europea in occasione del lancio e degli aggiornamenti successivi della Strategia di Lisbona, con l'individuazione di precisi indicatori di performance che gli Stati membri dell'Unione devono perseguire.

**Esiste poi una “questione femminile” insita nella promozione della cultura e delle professioni tecniche e scientifiche, e cioè la disaffezione che le ragazze e le donne dimostrano verso questi studi e queste professioni che produce segregazione professionale.** A causa di un retaggio culturale e di preconcetti oggi non più attuali, le scuole ad indirizzo tecnico e scientifico, le facoltà universitarie ed infine le posizioni lavorative a carattere tecnico o scientifico sono sensibilmente meno frequentati dalle donne.

Diffondere nei confronti di un'ampia platea di interessati una conoscenza precisa ed attuale degli studi e delle professioni tecniche e scientifiche rimuovendo preconcetti diffusi riguardo la partecipazione femminile agli studi e agli sbocchi professionali in ambito tecnico e scientifico: queste le finalità degli interventi proposti.

Nel 2009 Scienza&Tecn!ca é stato inserito tra i progetti segnalati sul portale [www.create2009-italia.it](http://www.create2009-italia.it) e si è aggiudicato il logo dell'Anno Europeo 2009 della Creatività e dell'Innovazione.



Caratteristica fondamentale della linea di lavoro è di prevedere la realizzazione di prodotti e di interventi di sensibilizzazione e di formazione a favore di una composita platea di destinatari:

Cittadini e Cittadine, lungo tutto l'arco della propria vita	Campagne di comunicazione sociale, con affissioni e passaggi TV e radio di spot e video.
Studenti e studentesse della scuola secondaria	Eventi in forma teatrale Video di orientamento agli studi e alle professioni tecniche e scientifiche
Insegnanti della scuola secondaria	Costruzione congiunta di Linee guida e Linee di

	indirizzo per la progettazione di azioni di orientamento alla scelta con attenzione al genere a favore di studenti e studentesse
Scuole secondarie di secondo grado	Contributo di Enti pubblici e privati per progetti di promozione della cultura e delle applicazioni professionali in ambito tecnico e scientifico di saperi e conoscenze (bando promosso dalla Provincia di Parma)
Genitori dei/le giovani in procinto di scegliere il ciclo di studi superiore	Opuscolo di orientamento e aiuto alla scelta inviato per posta a tutte le famiglie con figli iscritti alla terza media
Operatori dei Centri per l'Impiego e degli Enti di Formazione Professionale	Percorso di sensibilizzazione e aggiornamento sull'orientamento alle professioni tecniche e scientifiche
Giovani uomini e donne alla ricerca di un lavoro	Tirocini ad elevato tasso di assistenza e preparazione in ruoli tecnici o scientifici
Giovani uomini e donne alla ricerca di un lavoro	Videoteca delle professioni tecniche e scientifiche, a scopo conoscitivo e
Dirigenti e manager di imprese private	Laboratori per la promozione e l'ideazione di buone pratiche a favore di lavoratrici in ruoli tecnici o scientifici (selezione, ingresso e percorso).
Decisori, responsabili e policy maker	Cofanetto contenente la descrizione delle attività realizzate e dei risultati raggiunti

Nel complesso, le attività sono state rivolte a:

- i cittadini e le cittadine, lungo tutto l'arco della propria vita: dall'età degli studi e della formazione professionale fino all'accesso al mercato del lavoro e, successivamente, alla permanenza qualificata nel proprio lavoro;
- le imprese, perché possano accogliere e mantenere nel proprio organico le candidature di giovani donne qualificate;
- il mondo della scuola e della formazione professionale, per diffondere e valorizzare in chiave orientativa la conoscenza e l'importanza per tutti e per tutte degli studi e delle professioni tecniche e scientifiche;
- la rete dei servizi per il lavoro, per contribuire ad ampliare le possibilità di impiego delle donne anche nei settori che tradizionalmente le vede meno presenti.

Negli anni dal 2006 ad oggi sono stati realizzati due rilevanti tornate di attività, contenenti diversi prodotti e servizi originali.

Il portale tematico della formazione della Provincia di Parma ospita una sezione dedicata al progetto ([www.provincia.parma.it/scienzaetecnica](http://www.provincia.parma.it/scienzaetecnica)) con la descrizione delle realizzazioni nelle due tornate principali di attività ("[Le attività 2006 – 2007](#)" e "[Le attività 2008 – 2009](#)").

Sono poi stati finanziati **progetti volti a superare ostacoli culturali ed organizzativi delle organizzazioni produttive e di servizio che rendono più difficile l'impiego delle donne.**

Nel corso degli ultimi anni le azioni di conciliazione, finanziate attraverso la Legge 236 ed il FSE Asse 1, hanno riguardato alcuni casi rilevanti di imprese (*Terme di Tabiano e Salsomaggiore SpA*, *Terme di Monticelli, Chiesi Farmaceutici*, come anche *iniziative pluriaziendali* di sensibilizzazione e

di accompagnamento all'impiego di linee di finanziamento dedicate allo sviluppo di buone pratiche di conciliazione.

Sta per prendere avvio un nuovo progetto sperimentale intitolato "Fattore D" con cui verranno messi a disposizione di un gruppo di 5 aziende consulenti esperti (per 80 ore in ciascuna azienda) per aiutare le imprese nel progettare e attuare misure di conciliazione e/o di valorizzazione delle risorse umane femminili presenti in azienda. Le aziende e i consulenti verranno selezionati attraverso avviso pubblico.

### **FORLÌ, UNA CITTA' AMICA DELLE DONNE**

#### **I NUMERI DELLA PARITA' IN POLITICA**

Un aspetto di grande innovazione politica a Forlì si è determinato a luglio 2009 con l'insediamento della nuova amministrazione comunale che ha scelto di dare vita ad una giunta composta in modo paritario da 5 donne e 5 uomini. Pensando a quelli che sono i dati della partecipazione alla vita politica da parte delle donne in Italia, si comprende la portata innovatrice di questa indicazione, seguita nell'ultima tornata amministrativa da tutte le giunte innovative di centrosinistra. Una novità che l'elettorato forlivese aveva già colto eleggendo un elevato numero di donne in consiglio comunale e nelle circoscrizioni. Nel 2010 Forlì è stata indicata come la città più rosa d'Italia dal Forum PA.

#### **REGOLAMENTO PARITARIO NELLE NOMINE**

A ciò è si aggiunta, tra i primi atti amministrativi nell'estate 2009, la scelta di predisporre un regolamento per la selezione delle candidature per le nomine di competenza comunale nelle società partecipate ed enti di secondo livello che, oltre al requisito della competenza tecnica, prevede anche un parametro di riequilibrio complessivo sul versante del genere. Una difficoltà che si è evidenziata, però, è la scarsità di candidature femminili sul versante delle competenze tecniche.

#### **WELFARE E CONCILIAZIONE**

Forlì è una città dove da tempo si opera sul versante della conciliazione, dai primi servizi sociali attivati negli anni '70, si è giunti alla situazione odierna in cui tutti i bambini da 3 a 6 anni frequentano la scuola dell'infanzia e nella fascia da 0 a 3 anni, nel 2011 si è raggiunto una copertura che sfiora il 100% della domanda per i nidi. Il sistema si basa su una integrazione tra servizi pubblici e privati tramite convenzioni che garantiscono standard e costi per le famiglie. Esistono da oltre 20 anni servizi specifici dedicati alle donne, quali il Centro Donna che è anche centro comunale anti violenza e dotato di casa rifugio a indirizzo segreto; un Centro Famiglie che si occupa anche di condivisione delle responsabilità familiari; 3 consultori familiare, giovani, e uno dedicato alle donne migranti ed alle loro specificità (es. donne infibulate) che promuovono specifici percorsi nascita.

#### **IL BILANCIO DI GENERE COME STRUMENTO DI PARTECIPAZIONE**

Partendo da queste premesse, si decisa la realizzazione del bilancio di genere come aspetto dell'attività standard dell'ente e non più sperimentale (collegato al bilancio sociale obbligatorio) ed è stato perciò inserito nella pianificazione strategica. Ciò favorisce la riflessione interna all'ente, anche da parte dei dirigenti, nella individuazione di obiettivi con outcome di genere. Si sta realizzando un percorso organico che parte dal bilancio preventivo per poi arrivare all'analisi del consuntivo. Va sottolineato come tutte le sperimentazioni sul bilancio di genere riguardino di solito l'analisi dei soli consuntivi, quella del comune di Forlì, che ha preso avvio dal lavoro sul bilancio preventivo 2010, si caratterizza perciò come una sperimentazione nella sperimentazione.

Si è partiti con l'analisi delle diseguaglianze di genere, anche in senso statistico e demografico, analizzando aspetti quali salute, scolarità, lavoro, per arrivare ad una chiave di lettura degli interventi vista come insieme delle risposte pubbliche di ambito comunale che compongono uno stato di benessere per i cittadini, con attenzione specifica alla situazione delle donne.

A tale scopo si è formalizzata la costituzione di un gruppo di lavoro e dopo diversi incontri formativi/informativi interni sulla metodologia e sul percorso da seguire, si è passati a lavorare sulla ricerca dei dati di contesto statistico e di scenario. Il metodo scelto è un approccio nel quale il bilancio di genere vede nell'orizzonte dello sviluppo umano il suo scenario di riferimento, il BIL al posto del PII, per intenderci.

Per realizzare questa attività si è scelto di seguire un percorso di coinvolgimento, che è partito dalla Commissione Consiliare per le Pari Opportunità. Questa Commissione, per la notevole presenza di elette in consiglio, ha un numero elevato di componenti, 38 per la precisione, in quanto lo statuto del Comune prevede che vi sia, in aggiunta alle elette, una uguale presenza di esperte esterne rappresentative del mondo femminile. La Commissione rappresenta perciò un momento di coinvolgimento significativo.

Sono previsti anche momenti di informazione e coinvolgimento più ampi rivolti alle cittadine forlivesi, all'associazionismo delle donne ed ai comitati femminili di emanazione delle parti sociali, quali coordinamenti sindacali e comitati imprenditoriali, in un'ottica di democrazia partecipata. L'obiettivo è di attuare un percorso che potrà in prospettiva anche contribuire alla formulazione di proposte per il confronto sui bilanci successivi.

## **I NUMERI DEL BILANCIO DI GENERE E I TAGLI DEL GOVERNO**

La fotografia che il lavoro svolto sul bilancio **2010** restituisce, è l'immagine di una città amica delle donne, dove l'azione amministrativa nel tempo ha costruito servizi che aiutano concretamente le donne nel difficile percorso di conciliazione. L'elemento forse più critico, resta il tasso di occupazione femminile, che pur essendo superiore alla media nazionale, resta il più basso della media regionale, con le difficoltà ulteriori che la situazione di crisi degli ultimi due anni ha evidenziato. L'esigenza di modificare l'attuale modello di sviluppo economico dovrà interagire con la possibilità per le donne di aumentare il livello di occupazione, ma sarà un tema complesso per l'intera società.

Poter affermare che Forlì è una città dove il **18,7%** della spesa del comune ha una ricaduta media o elevata in quanto ad impatto di genere cioè influisce in modo cospicuo sulla condizione di vita delle cittadine forlivesi, è un fatto importante. E' evidente, infatti, che anche l'insieme della spesa restante **81,3 %** influisce sui cittadini, ma la parte che incide direttamente sulla popolazione femminile, è significativa. Va rilevato che rispetto alla prima redazione del documento il calo della spesa per investimenti ha inciso negativamente portando la spesa con impatto di genere elevato ipotizzata nel preventivo dal **16%** al **13%**. L'impossibilità di realizzare gli investimenti previsti, per effetto del blocco imposto dal patto di stabilità, ha avuto ripercussioni negative sulla spesa effettiva dell'ente, ma anche su quella di genere, perchè molti investimenti erano ascrivibili al settore di servizi scolastici.

Nel **2011** il comune di Forlì, come gli altri comuni d'Italia, si è cimentato con la predisposizione di un difficilissimo bilancio, per i tagli imposti dalla legge di stabilità. La scelta politica è stata quella di dare priorità al welfare, per questo motivo la percentuale di spesa previsionale con impatto di genere è aumentata dal **18,7%** al **19,8%**. Non siamo in grado di dire quale sarà il futuro di molti servizi. La legge sul federalismo fiscale approvata a maggio 2009, di cui mancano ancora molti decreti attuativi, modifica in buona sostanza l'assetto delle autonomie locali per come le abbiamo fin qui conosciute. Se le prime proiezioni fossero confermate, il patrimonio di conoscenze, competenze e professionalità presenti, non potrebbe più essere mantenuto nei termini attuali, neppure razionalizzando l'esistente, perchè su questo si è già operato e si sta tuttora operando. Per questo mi auguro che il bilancio di genere possa essere uno strumento di lavoro per il futuro, per una ulteriore crescita della partecipazione democratica al femminile e non l'ultima foto ricordo di un mondo che va scomparendo. Che ciò non accada dipende anche da noi, dalla nostra voglia di esserci e di contare in quanto cittadine.

## **PROVINCIA DI RIMINI**

8 Marzo 2004

Protocollo d'intesa per la costituzione della rete di pari opportunità della provincia di Rimini

28 Maggio 2007

Protocollo d'intesa su piano delle azioni positive per la buona e piena occupazione femminile tra Provincia di Rimini e Azienda Usl , Associazione Italiana Albergatori, Confartigianato, CNA, Confcommercio, Confcooperative, Confesercenti, Confindustria, Lega Cooperative, Ordine dei Consulenti del Lavoro, OO.SS (C.g.i.l, C.i.sl., U.i.l.).

3 Luglio 2007

ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI LEONINA GROSSI, MARIA LAURA ANGELOTTI E SAMANTHA COELATI RAMA A SOSTEGNO DELLE PROPOSTE DI LEGGE REGIONALE E NAZIONALE CHE PROMUOVONO LA PARITÀ DI ACCESSO TRA DONNE E UOMINI ALLE CARICHE ELETTIVE E DI RAPPRESENTANZA (50 e 50).

OGGETTO: Protocollo d'Intesa contro la violenza sulle donne.

### **IL CONSIGLIO PROVINCIALE**

PRESO ATTO che la cooperazione fra i soggetti aderenti al presente protocollo, risponde in particolare alle seguenti necessità:

- far uscire dal sommerso quei bisogni che vengono spesso nascosti e rimangono privi di risposte adeguate
- far conoscere alla cittadinanza il fenomeno della violenza e le sue dimensioni a livello locale, regionale e nazionale
- promuovere attività di sostegno ed aiuto alle donne
- far sì che la lotta contro il maltrattamento sia una battaglia condivisa e impegni gli uomini e le donne nella ridefinizione di nuovi modelli di convivenza;
- implementare azioni di prevenzione e conoscenza del fenomeno nei confronti delle giovani generazioni;

Il Protocollo d'intesa della Provincia di Rimini fa riferimento al Protocollo Regionale, ed è stipulato fra la Provincia di Rimini, le Amministrazioni Comunali e gli altri Enti che operano sul territorio provinciale in attività di prevenzione e assistenza alle donne (AUSL, OO.SS. ed Organizzazioni varie).

### **PIANO ANNUALE DI AZIONI POSITIVE 2010**

Nell'ambito del Piano triennale (2009/11), approvato con Del. G.P. n. 123 del 28/04/2009, per l'anno 2010 si prevede di dare attuazione ai seguenti progetti con l'ausilio del Comitato per le Pari Opportunità:

1) Prosecuzione del lavoro con il “gruppo single” finalizzato allo studio delle problematiche legate alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro dei single  
Il Gruppo di Lavoro è stato formalmente istituito.

2) Prosecuzione del servizio di Ludoteca

Nel corso del 2009 la Ludoteca della Provincia di Rimini ha registrato un notevole successo, con incremento delle iscrizioni, registrando praticamente il *tutto esaurito* in tutte le quattordici settimane di apertura. Si ritiene pertanto opportuno proseguire tale iniziativa mediante specifiche azioni:

- Apertura della Ludoteca, per l'estate 2010, nel periodo delle vacanze scolastiche estive tutte le mattine dal lunedì al venerdì e nei due pomeriggi di rientro obbligatorio;
- Aggiungere nuove uscite ludico/didattiche;
- Acquisto di materiale ludico e didattico per i bambini ospiti della Ludoteca.

3) Prosecuzione del lavoro della banca del Tempo

4) Adesione della Provincia di Rimini alla festa “La mamma che lavora”

5) Programma di formazione straordinaria per dipendenti al rientro da lunghe assenze

Tale progetto si pone l'obiettivo di attivare specifici programmi di formazione straordinaria per dipendenti che rientrano al lavoro dopo lunghe assenze: maternità, infortuni, assenze per comando presso altri Enti, ecc...

Il programma di formazione straordinario sarà concordato con il Dirigente della struttura presso cui la Collaboratrice o il Collaboratore prestano servizio. Le tematiche oggetto della formazione e la durata della stessa saranno definite di volta in volta sulla base delle specifiche esigenze del dipendente e dell'Ente.

6) Continuazione e sviluppo delle iniziative di telelavoro

Tale progetto consiste nella:

- verifica dei risultati delle esperienze di telelavoro in atto. Attualmente sono attive cinque postazioni di telelavoro presso le abitazioni di cinque Collaboratrici. Congiuntamente ai Dirigenti di riferimento dovranno essere valutati i risultati ottenuti e, se positivi, dovranno essere continuate le esperienze anche per l'anno 2010;
- verifica delle esigenze di telelavoro.

7) Ricevimento dell'8 marzo

8) Attribuzione di due borse di studio per studenti universitari su tesi ed elaborati inerenti la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro

Il progetto consiste nell'attribuzione di due borse di studio, del valore di € 2.500,00 ciascuna a studenti universitari che abbiano prodotto o produrranno, in un lasso di tempo da definire, tesi e studi sul tema della conciliazione dei tempi di vita familiare e vita lavorativa.

9) Corso di formazione per tutti i dipendenti sulla crescita dell'autostima e sui temi della conciliazione da inserirsi piano di formazione triennale (2009-2011).

Sull'attività svolta verrà data periodica informazione ai Sindacati e al Comitato per le Pari Opportunità.

10) Formazione interna per i componenti del Comitato Pari Opportunità.

Tale azione si rende fondamentale anche a seguito del rinnovo del Comitato, approvato con Del. G.P. n. 275 del 19/10/2009.

11) Somministrazione di un nuovo questionario sulla conciliazione.

Tale progetto si pone l'obiettivo di capire maggiormente quali siano le problematiche ed i disagi che i dipendenti incontrano nella conciliazione dei tempi di vita con i tempi di lavoro.



---

COMUNE DI RAVENNA  
ASSESSORATO PARI OPPORTUNITÀ, VOLONTARIATO,  
DIRITTI DEI CITTADINI, SERVIZI DEMOGRAFICI  
Via R. Gardini, 20 – 48100 RAVENNA  
Tel. 0544/482550 – Fax 0544/482083 –  
E-mail: [assdiritticittadini@comune.ra.it](mailto:assdiritticittadini@comune.ra.it)

---

## PROGRAMMA LEGISLATURA 2011-2016

### PARI OPPORTUNITA'

- Nuova denominazione dell'Assessorato più legato alla Cittadinanza delle Donne, oltre le pari opportunità per una riconoscimento positivo delle differenze e maggiore attenzione alle disuguaglianze di genere.
- Valorizzare il riconoscimento del **Tavolo Lavoro Conciliazione Salute delle Donne** per il raccordo interistituzionale e intersettoriale formalizzato nell'accordo del 2009 che ha reso più operativa la collaborazione interdisciplinare sulle tematiche economiche, sociali e giuridiche del lavoro, della salute e dei servizi per la conciliazione.
- Rinforzare le azioni di **"governance riflessiva"** sulle problematiche di **Conciliazione dei tempi di lavoro, tempi di vita familiare e sociale**. Sostenere a tutti i livelli i dispositivi di conciliazione e progetti oculati **sui tempi della città**.
- Sviluppare più cultura di responsabilità delle imprese come produttrici di beni non solo economici, ma di benessere. Implementare le azioni di **organizzazioni di family friendly aziendale** con maggiore formazione e consulenza di **family audit**.
- Promuovere i **distretti famiglia**, creando reti fra aziende, alleanze territoriali per nuove tipologie di servizi comuni per la famiglia.
- Sensibilizzare e sostenere nuove pratiche di organizzazione aziendale utilizzando i fondi della **Legge 53/2000** con la nuova formulazione **dell'Art. 9**.
- Moltiplicare le collaborazioni di progetto su tutte le tematiche di **Educazione di genere**.
- Proseguire la proficua attività del **"Gruppo Immagini Amiche"** e dell'Assessorato che ha reso al Comune di Ravenna la Menzione speciale del Premio "Immagini Amiche" (ci sarà assegnato con molta probabilità il 4 marzo 2011).
- Realizzare, con la preziosa attività di coordinamento della Prefettura, un **"Protocollo di intenti, collaborazione e prassi operative contro la violenza alle donne**.
- Proseguire nella riqualificazione del **Consultori Familiari** svolgendo un ruolo attivo nella promozione del Servizio e nell'analisi delle problematiche di salute delle donne.
- Sollecitare e sostenere un percorso riflessivo sul Progetto **"Casa delle Donne a Ravenna"**. Negli ultimi anni si sono intensificate e allargate le relazioni politiche e personali fra donne e associazioni di donne creando frequenti momenti di interesse comune. Il ruolo dell'Assessorato è stato incentivante (politica della connessione) e facilitatore di questo processo che considero molto positivo e favorevole alla crescita di una cittadinanza attiva delle donne. **Casa delle Donne pensata come:**

- sede delle Associazioni e dei gruppi femminili e femministi della città;
  - luogo di cultura, di ricerca, di servizi, di agio, di accoglienza, capace di dare visibilità alla produzione culturale e politica delle donne;
  - spazio per dare riconoscibilità alle nuove configurazioni di senso al pensiero e alla pratica politica delle donne;
  - luogo autogestito che attivi funzioni di servizio per le donne (sportello informazioni) e mantenga l'attività di conservazione e catalogazione all'archivio dell'UDI e dell'Assessorato alle Pari Opportunità.
- **Bilancio di Genere.** Dopo l'analisi di contesto che descrive le caratteristiche demografiche sociali con valori statistici di genere, dovremo lavorare per sviluppare in ciascuna area di attività del Comune la ricerca di indici di valutazione che misurino le diversità, gli svantaggi e le disuguaglianze che potrebbero derivare da politiche non interpretate per genere.

Obiettivo: **Prendere le misure giuste per realizzare politiche nuove**

## RENDICONTO ATTIVITA' MANDATO 2006-2011

### PARI OPPORTUNITÀ

#### Violenza, stereotipi, educazione al rispetto

- Nel 2006 rinnovata per 6 anni la **Convenzione con Linea Rosa** per la gestione di un Centro di prima accoglienza e 2 Case rifugio di cui una in città a indirizzo segreto e l'altra verso percorsi di transizione all'autonomia.
- Nel 2007 attivata nuova casa in convenzione con il Consorzio Servizi sociali per **donne straniere con figli**. L'attività dell'Associazione Linea Rosa è sostenuta dall'Assessorato in collaborazione con le Associazioni di donne della città si sviluppa con:
  - **Feste, seminari, campagne informative di sensibilizzazione, interventi formativi nelle scuole, centri sportivi, servizi sanitari e nei nuclei operativi delle forze dell'ordine**
- Nel 2008/2009 si sviluppa Progetto "**Città sicura**" **politiche sicurezza urbana** in attuazione al progetto pilota regionale "Sicurezza di genere"; in collaborazione con Linea Rosa e Maschile plurale organizzati laboratori nelle scuole superiori: interventi specifici rivolti alle donne straniere
- Adesione formale e progettuale alla **Campagna del Fiocco Bianco**
- Nel corso del 2009 si è sviluppata con iniziative di preparazione e coinvolgimento sociale la **Staffetta Nazionale dell'UDI contro la violenza alle donne**.
- Segno della condanna alla violenza maschile sulle donne è rappresentato simbolicamente **dall'opera artistica collocata nel centro della città**, unica nel suo genere, donata dalle donne che hanno aderito alla Staffetta UDI.
- Nel 2010 il Comune ha aderito alla **Campagna Immagini Amiche** che ha come obiettivo il contrasto agli stereotipi di genere e alle immagini che offendono le donne. Alla formale adesione con delibera di giunta si darà costituzione di un **gruppo interdisciplinare** (Commissione Pari Opportunità, Polizia municipale, Linea Rosa, Provveditorato agli studi; Uffici Istruzione ,UDI) che opererà per **sensibilizzare monitorare e segnalare** la qualità delle immagini commerciali presenti nei luoghi pubblici.

#### Tratta sessuale e da lavoro

Si è rafforzato l'intervento del Comune nelle azioni di sensibilizzazione, informazione e contrasto alla tratta sessuale e da lavoro e **dal 2010 i progetti sono stati assunti direttamente dal Comune, in collaborazione con la Coop. Persone in movimento**

## Lavoro e Conciliazione

- Nel 2009 è stato firmato l'**Accordo di collaborazione** "Tavolo Lavoro, conciliazione e salute delle donne" attivo dal 2008 su proposta dell'Assessorato alle Pari Opportunità del Comune di Ravenna. Le **parti firmatarie** sono: Comune di Ravenna, Consigliere di Parità della Provincia di Ravenna, CGIL, CISL, UIL, Azienda Sanitaria, Provincia di Ravenna, Comitato Imprenditoria Femminile.

**Questa rete ha creato un raccordo operativo e informativo che ha reso proficua la crescita di iniziative convergenti**

### Principali interventi:

- stimolato la costituzione del **CPO Azienda Sanitaria che ha redatto un Piano triennale di azioni positive** introducendo il principio di mainstreaming nelle politiche di gestione del personale e una visione di welfare aziendale favorevole alla Conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.
- istituito il **CPO Comune di Ravenna** che attualmente ha avviato un percorso di formazione.
- **sensibilizzazione su varie realtà aziendali e cooperative** al fine di promuovere l'applicazione e l'utilizzo delle risorse art. 9 legge 53 (recentemente riformato )
- **partecipazione periodica al Corso di preparazione alla nascita** per illustrare ai neogenitori i congedi parentali per sviluppare la condivisione del lavoro di cura e il ruolo più attivo dei padri.
- **Maggio 2010** seminario pubblico **"Per un'azienda Amica della Famiglia" Politiche di welfare nelle aziende, cultura e governo di nuove reti sociali nel territorio.** Su questo tema si dovrà sviluppare una concreta cultura nei progetti aziendali e nella contrattazione sindacale territoriale.
- **promozione della gestione interaziendale del nido San Giuseppe.**
- Partecipazione costante dell'Assessore alla attività del **Comitato Imprenditoria Femminile** per la promozione dell'imprenditoria femminile nel nostro territorio, che sta producendo e produrrà in futuro nuove iniziative per la realizzazione dell'autoimpresa e del ruolo della donna nell'organizzazione aziendale.

## Condivisione lavoro di cura, domestico ed educativo.

Sviluppo di **campagne** con ampia azione di sensibilizzazione culturale e sociale

- **2008 Mamma Mia**
- **2009 Babbo Mio**

Le due rassegne hanno creato una **profonda riflessione sul maschile e sul femminile**. La figura primaria della madre è stata analizzata e ripensata alla luce di un nuovo desiderio di paternità più attivo e affettivo, per creare nuovi equilibri di ruolo più intercambiabili e funzionali ad assumere nella genitorialità un reciproco stile di cura amorevole e autorevole.

### Tempi e orari della città

- **Stanza delle coccole** : ideazione, progettazione con vari partners di luoghi pubblici attrezzati e dedicati ai bisogni igienici e alimentari dei piccoli bimbi e bimbe. Realizzati nella 2° circoscrizione, Cmp, Upim, Mar Stazione FS. Di prossima programmazione all'ESP e in centro città.
- Incremento dei **parcheggi rosa** per le mamme in gravidanza.
- Incremento della collaborazione con **Banca del Tempo** orientato a favorirne la funzione di **strumento di conciliazione**

## Salute delle donne

Attività promosse dall'Assessorato

- dal 2007 è stata sollecitata la **riqualificazione dei Consulteri** divenuti carenti nella qualità dell'accoglienza e dell'offerta attiva alle fasce di età e popolazione da rendere sensibili alla prevenzione (giovani, donne immigrate, donne in menopausa)

- nel recente **Piano attuativo sanitario locale** si rintracciano segnali di riadattamento attivo e funzionale dei Consultori per migliorare l' accesso e la presa in carico.
- Primi mesi 2011 si inaugurerà **nuovo Consultorio unico della città** in Via Teodorico
- Permane critico l'aumento dell'**obiezione di coscienza** del personale medico
- Nel 2009 si è conclusa **Indagine conoscitiva sui consultori** condotta nella città (1200 questionari) da donne di varie Associazioni. Si prevede la continuità dell' interesse sociale e politico delle Associazioni delle donne sui Servizi di Salute.
- È in corso il **Censimento delle risorse alla maternità in difficoltà nel pubblico e nel privato sociale** che potrà costituire una buona base di lavoro per applicazione delle Linee Guida Regionali 2008 per la piena applicazione della legge 194.
- Per la **Promozione allattamento materno** si continueranno a progettare iniziative di formazione e sensibilizzazione in campo sociale e sanitario
- Si auspica la realizzazione del progetto **Farmacia amica del latte materno**
- Sono in preparazione incontri di studio sulla **medicina di genere**
- **Si prevede nel 2011** un seminario sulla **disabilità femminile Diritti delle donne**
- nel 2007 è stata sottoscritta la **Carta Europea per l'uguaglianza e le parità delle donne e degli uomini nella vita locale** alla quale facciamo coerentemente riferimento .
- nel 2009 l'Assessorato ha aderito alla **Piattaforma Nazionale per la Celebrazione dei 30 anni della Cedaw " Lavori in corsa "** sottoscritta da Enti Locali , ONG , Associazioni di Donne.
- nel 2010 organizzato a Ravenna con la presenza della Special Rapporteur dell' Onu contro la violenza alle donne il **Convegno "Sistema dei diritti umani per un umana esistenza delle donne"**.
- attualmente stiamo collaborando alla redazione del **Documento Ombra al 6° Rapporto del Governo al Comitato Cedaw.**
- entro fine 2010 **Rassegna di iniziative " Donne nel buon governo della città" Seminari per una cittadinanza attiva, partecipata e rappresentata delle donne, con Mostra Fotografica,** itinerante nella Città e nelle Circoscrizioni ,sulle **donne nell'Amministrazione nel Comune di Ravenna**
- **entro 2011** sarà modificato lo **Statuto del Comune** all'art. 5 per definire con più precisione la tutela alla dignità della donna nel linguaggio, nell'immagine, nel riproduzione di stereotipi e una più impegnativa azione di tutela della donna vittima di violenza maschile, anche mediante costituzione di parte civile.
- **Rassegna periodica di iniziative culturali e politiche " Altre donne , altre idee "** in collaborazione con le Associazioni della città.

### **Bilancio di Genere**

- Nel 2009 si è avviata un'**azione propedeutica di sensibilizzazione a tutte le aree della struttura amministrativa** e si è redatta , sulla base ancora carente dei dati statistici per genere, **l'Analisi di Contesto** che dovrà essere aggiornata e sottoposta ad attento esame ogni anno.
- Nel 2010 seguirà interpretazione dei dati e dei fenomeni rilevati, utile a **individuare aree sensibili allo sviluppo di politiche pubbliche** che osservino i principi di equità.
- **Nel 2011** si darà corso alla **applicazione sperimentale della lettura di genere delle politiche e dei programmi realizzati in un'area significativa del bilancio**
- ( si ipotizza area attività produttive) .

### **Cooperazione di genere**

- Rafforzato il ruolo attivo dell'assessorato nella **rete Women** (donne del mediterraneo e dei balcani): piano donne Palestina e Scuola di Mondialità

- Incrementato il progetto **Salute delle donne nei campi Saharawi** e rafforzamento delle collaborazioni locali (Domus Nova e AUSL)

### **Verso una Casa delle donne a Ravenna**

L'attività frequente e intensa di iniziative e di progetti comuni delle Associazioni delle donne sta facendo maturare l' **esigenza di avere un luogo sede delle associazioni e gruppi femminili** .

Uno spazio autogestito che ospiti le attività di incontro, aperto alla progettualità e ai servizi di informazione per le donne.

L'esigenza di arricchire la ricerca e gli studi di genere incrementa il desiderio di poter **conservare in una unica sede il patrimonio di documenti sulla storia delle donne** anche locale in possesso del nostro Comune e del Centro di Documentazione dell'UDI .

**La realizzazione di questo progetto sarebbe il segno più concreto dell' interesse della nostra Amministrazione alla partecipazione attiva alla vita pubblica delle donne, auspicata nelle parole e nei fatti.**

### **Le idee da proporre per la prossima legislatura**

- **Su tutti i temi della pari opportunità e della differenza di genere, lo sviluppo delle idee è in continuo divenire per l'intenso fermento culturale e politico delle donne anche a livello locale, tenuto attivo anche dall'attività dell'Assessorato.**
- **Occorre riflettere sulla futura denominazione dell'Assessorato, che riconosca l'ampia attività di valorizzazione della differenza di genere e del ruolo della donna nella vita pubblica ed economica. Oltre le Pari opportunità.**

**PROVINCIA REGGIO EMILIA**  
FORUM AMMINISTRATIVE – ORVIETO 21-22 OTTOBRE 2011  
CONTRIBUTO ALLA DISCUSSIONE – INCONTRO A BOLOGNA  
DEL 14 OTTOBRE 2011  
da riunione donne del PD di Reggio Emilia e provincia del 10 ottobre 2011

Lunedì 10 ottobre si è tenuto l'incontro di alcune amministratrici e di alcune donne della conferenza permanente per rispondere alla richiesta dell'esecutivo regionale di raccogliere contributi, esperienze di buona amministrazione e riflessioni politiche in preparazione del forum regionale di venerdì 14 ottobre e di quello nazionale del 21 e 22 p.v.

Dal confronto è emersa la situazione di estrema problematicità dei bilanci degli enti locali e quindi la difficoltà a mantenere i servizi allo stesso livello qualitativo e quantitativo del passato che hanno garantito alla nostra realtà provinciale coesione sociale, sviluppo economico ed occupazione femminile.

### **Welfare - volontariato ed associazionismo**

Tutte hanno confermato e ribadito la necessità di non venir meno rispetto al sistema dei servizi, al welfare di comunità e la ferma intenzione, pur in una situazione di crescente difficoltà economica e di scarsità di risorse pubbliche e private, di mantenere l'eccellenza dei servizi sociali ed educativi, in particolare dei servizi scolastici, a partire dagli asili nido fino alle scuole superiori.

Un esempio di "buone prassi" è il servizio prestato da volontari di accompagnamento a scuola dei bambini sui mezzi dei Comuni o la tutela all'ingresso e all'uscita dalla scuola stessa.

Da anni nel nostro territorio le famiglie e le amministrazioni locali si fanno garanti di un sistema integrato dei servizi che è andato sempre più coinvolgendo i cittadini, le associazioni e il volontariato. Questo sistema è riuscito fino ad ora a rispondere ai bisogni di una popolazione in cui i cambiamenti demografici, della struttura familiare e della composizione sociale, l'aumento progressivo degli anziani e dei grandi anziani, in cui le donne sono impegnate nel lavoro fuori casa con percentuali paragonabili ai più avanzati paesi europei, la crisi economica che anche nel nostro territorio caratterizzato fino a qui dalla piena occupazione, ha avuto ripercussioni sull'occupazione mai sperimentati prima, hanno modificato profondamente qualità e quantità della domanda.

Un esempio su tutti è la forte immigrazione di popolazione straniera che ha modificato sensibilmente la composizione sociale delle nostre comunità e che ha imposto la necessità di trovare risposte nuove e complesse. Anche sotto questo profilo la contrazione di risorse e la crisi occupazionale stanno facendo emergere difficoltà inedite che non sempre è possibile affrontare con gli strumenti dell'amministrazione locale.

L'integrazione scolastica dei minori e dei ragazzi, attraverso la quale passa l'integrazione delle famiglie e delle intere comunità, con decine e decine di progetti realizzati nei vari comuni, così come i progetti per l'alfabetizzazione e l'inserimento sociale delle donne e degli adulti, e moltissime altre attività del pubblico e del privato, sono solo alcuni esempi di "buone prassi" che hanno favorito un inserimento complessivamente riuscito e positivo delle comunità.

Anche questi esempi di buona amministrazione rischiano di essere messi in discussione o sono già stati ridimensionati o cancellati dalla crisi dei bilanci locali.

### **Lavoro**

Il mantenimento di un welfare degno di questo nome, nonostante il patto di stabilità e i costanti tagli alle risorse a cui sono sottoposti i comuni e le province, si incrocia anche con il tema del lavoro e del suo significato, soprattutto per le donne.

Anche nel nostro territorio tra i disoccupati la quota più alta è quella delle donne e le donne, soprattutto quelle con figli, sono SPESSO costrette a lasciare la loro fonte di reddito, per cause che conosciamo molto bene: penalizzazione di una figura lavorativa che viene vista come meno

produttiva o addirittura costosa, carenza o rigidità dei servizi, scarso o nessun aiuto da parte del partner, corta rete familiare d'aiuto, CON UN ULTERIORE DUPLICE IMPOVERIMENTO DELLA PROPRIA PROFESSIONALITA' E DELL' AUTONOMIA PERSONALE E RELAZIONALE.

### **Cura degli spazi della città**

E' emersa inoltre dalla discussione anche l'esigenza di rispondere in modo diverso, vista la carenza di risorse, alla cura degli spazi comuni e del verde pubblico, che ha portato MOLTE REALTA' LOCALI a pensare e realizzare forme di collaborazione con il volontariato e con l'associazionismo che si fa carico in modo gratuito di parte della manutenzione degli spazi pubblici. La TUTELA del territorio e il ripensamento dello spazio in cui abitiamo è l'altro elemento che contraddistingue Reggio Emilia e la sua Provincia, caratterizzato, solo per fare qualche esempio, dalla ampia diffusione di PISTE CICLABILI E AREE VERDI e da alti livelli di cura e attenzione all'arredo urbano.

Un territorio che richiede cura e forte sostegno che vede nella green economy un momento di ripensamento rispetto al fare dell'uomo. Ri significare i luoghi che si abitano, tenendo conto di un sistema di rispetto del territorio, significa rispettare, in primo luogo, se stessi.

Di fronte alla crisi, uno dei punti di forza del nostro territorio è infatti la ricca rete del volontariato e delle associazioni che spesso INTEGRANO il pubblico, permettendo di garantire i più svariati servizi ALLE PERSONE DI OGNI ETA' sino all'acquisto di materiali per le SCUOLE e le CASE DI RIPOSO.

Quest'ultimo fenomeno è particolarmente presente nei piccoli paesi, in cui le feste organizzate dalle proloco o dai diversi gruppi di volontari diventano collettori non solo di lavoro prestato gratuitamente ma anche, attraverso diverse attività, di significative risorse che poi vengono ridistribuite sul territorio.

Il territorio reggiano può contare sulla presenza di un discreto numero di donne amministratrici che, siamo orgogliose di poterlo affermare, fanno la differenza nella costruzione di una convivenza civile attenta e rispettosa dei diritti di ogni persona. Riteniamo però importante continuare l'impegno, da parte di tutto il partito, affinché si raggiunga una rappresentanza paritaria, anche attraverso la modifica degli statuti comunali.

Una società aperta e democratica deve contare su entrambi i sessi, soprattutto in questo particolare momento del nostro paese le donne possono avere un ruolo determinante per uscire da questa crisi e risollevare le nostre comunità.

## REGIONE EMILIA ROMAGNA

### **COMMISSIONE REGIONALE "PER LA PROMOZIONE DI CONDIZIONI DI PIENA PARITÀ TRA DONNE E UOMINI"**

Il progetto di legge "Istituzione della Commissione regionale per la promozione di condizioni di piena parità tra donne e uomini" (relatrice, Roberta Mori) è stato presentato il 12 ottobre 2010 con le firme di tutti i capigruppo delle forze politiche presenti in Assemblea Legislativa. L'approvazione della legge, avvenuta il 12 luglio 2011 dopo un intenso e partecipato percorso, non ha istituito soltanto un organo previsto dallo Statuto della Regione Emilia-Romagna e chiamato a valutare l'effettiva attuazione dei principi antidiscriminatori, di uguaglianza e pari opportunità nell'ambito di tutti i provvedimenti della Regione; ha anche sancito una svolta inedita delle politiche di genere regionali in quanto, senza alcun aggravio di costi rispetto al budget assembleare già programmato, *"La Commissione si compone ed opera con le stesse modalità, procedure, durata e criteri di rappresentanza previsti dallo Statuto e dal regolamento per le commissioni permanenti"*. Si tratta di un'innovazione sostanziale di grande impatto: significa che la questione della parità non è una mera questione di genere delegata alle donne, bensì una tematica strategica anti-discriminatoria pienamente assunta da tutti i consiglieri che vi contribuiranno, parimenti alle altre commissioni, declinandola trasversalmente con i temi del lavoro e dell'economia, della democrazia paritaria e della rappresentanza, della cultura e dell'informazione, del welfare e della sanità.

L'altro punto di forza e innovativo lo si evince dall'art. 1 della legge istitutiva, dove la finalità della commissione, *"la promozione di piena parità tra donne e uomini"*, si pone come un cuneo, una testa di ponte, per *"la rimozione di ogni forma di disuguaglianza pregiudizievole, nonché di discriminazione diretta o indiretta nei confronti delle persone, come da dettato della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea (Nizza, 7 dicembre 2000)*. Nell'art. 21 della Carta di Nizza sono riprese e precisate le discriminazioni in tema di parità di trattamento, le quali segnano realmente il passo per una effettiva tutela delle posizioni soggettive, allargando il ventaglio del divieto di discriminazione non solo per motivi classicamente previsti (sesso, razza, religione, etnia), ma anche per motivi diversi quali le convinzioni personali, handicap, età, orientamento sessuale ovvero i moderni diritti di cittadinanza.

In quanto commissione come le altre, la Commissione regionale di parità non ha solo potere consultivo, ma anche potere "interdittivo" rispetto a quei provvedimenti dell'esecutivo o dell'Assemblea Legislativa che, nel caso specifico, non ottemperano ai principi della parità e dell'uguaglianza secondo l'Art.51 della Costituzione e l'Art.41 dello Statuto della Regione. E' inoltre competente ad elaborare proposte di legge per l'attuazione di politiche di genere e ad esercitare, nella piena attuazione del principio europeo di *mainstreaming* di genere, un controllo profondo sul rispetto di questi principi da parte delle leggi emanate dalla Regione, così come dei provvedimenti presi da Province e Comuni. Nei limiti delle competenze generali delle commissioni regionali, lavorerà al fianco di tutti gli enti e le associazioni che si occupano di promuovere a vario titolo e con diversi ruoli la parità di genere.

Nelle varie audizioni del percorso istitutivo e nell'udienza conoscitiva plenaria finale, si sono evidenziate moltissime risorse sul territorio, sia associative che rappresentative, numerosi progetti ed esperienze positive. E' anche emerso come tali risorse non siano raccordate e facciano dunque fatica ad unire la loro voce e fare massa critica su questi temi. Le reti esistenti sono importanti e incidono nel locale, ma non danno il senso della pressione più ampia e diffusa per il cambiamento dello status quo. La Commissione si propone di agire anche a questo livello, adottando un ruolo di coordinamento che presuppone una grande partecipazione e la socializzazione delle elaborazioni, delle riflessioni, dei resoconti. Un percorso che in prospettiva potrà anche mettere a disposizione

risorse economiche e tecniche per lo sviluppo delle pari opportunità. L'obiettivo istituzionale e politico è rendere il *genere* un ponte vero per tutte le altre forme di discriminazione: le donne, come prime discriminate della storia, si assumono la responsabilità politica, normativa ed amministrativa, di promuovere politiche di genere e di piena parità, in grande rete e sinergia col territorio e le istituzioni, facendosi carico di tutti quegli elementi che ora come ora sono solo patrimonio delle politiche sociali e sfuggono a elementi di cultura trasversale.

Il 26 luglio 2011 l'Assemblea Legislativa elegge Roberta Mori presidente della Commissione.

Alcune tracce di lavoro che verranno condivise all'indomani del suo insediamento sono, in sintesi, le seguenti:

(1) consolidare la rete dei delegati istituzionali alle pari opportunità e delle rappresentanze associative presenti sul territorio regionale, con una banca dati che diventi un circuito di veicolazione di una cultura riformatrice e progressista in termini di parità e diritti (occasione di colmare lacune culturali e limiti di risorse per condurre partite così complesse).

(2) eventi istituzionalizzati in corrispondenza dei momenti di pianificazione o rendiconto non solo regionali, ma anche europei, al fine di coinvolgere il territorio e le rappresentanze per condividere indirizzi, elaborare documenti, avviare campagne di cultura collettiva sui diritti e le pari opportunità contro le discriminazioni.

(3) ricerche di genere nella scuola, nei luoghi di lavoro e nelle istituzioni con puntuale ricognizione degli studi già compiuti, al fine di consolidare una base solida su cui costruire una proposta normativa di misure cogenti sulla parità.

(4) legge sulla parità: i titoli su cui costruire una proposta devono essere "attuali", ovvero essere percepiti come interventi per la modifica sostanziale delle condizioni discriminatorie a supporto di una visione del mondo in termini di uguaglianza sostanziale:

- democrazia paritaria: incidere sulla composizione degli organismi decisionali e di indirizzo direttamente dipendenti dalla Regione e modalità impositive o di moral suasion;

- lavoro: disposizioni strutturali volte all'incentivazione di imprenditoria e occupabilità femminile e giovanile, con la promozione di normativa o protocolli volti alla parificazione di retribuzione in tutti i campi in particolari in quegli ambiti dove la sperequazione risulta maggiore dai dati in nostro possesso (coinvolgendo tutti i soggetti portatori di interesse); professioni; ecc.

- maternità e congedi parentali obbligatori: defiscalizzazione o incentivazione a seconda dei margini normativi su una materia concorrente con lo Stato;

- cultura, educazione e formazione: azioni di contrasto agli stereotipi di genere e discriminatori con progetti educativi (vedi legalità);

- coinvolgimento degli organi di garanzia a tutti i livelli per fare pressione sui titolari economici, istituzionali e culturali del trattamento di genere;

(5) altro ambito di lavoro "immediato" per la commissione sarà quello di individuare i provvedimenti strutturali della Giunta e dell'Assemblea che dovranno passare in Commissione per il vaglio "autorizzativo", di promozione e di riequilibrio provvedimentale in ambito regionale e connessi, in forza del principio comunitario di Mainstreaming di genere.

(6) salute della donna: abbiamo la necessità anche in vista del rinnovo del piano socio-sanitario, di riproporre la centralità del tema femminile mediante il rilancio dei consultori, il potenziamento degli strumenti a disposizione del percorso nascita e l'ambito materno-infantile.

*Bologna, 14 ottobre 2011*